



► L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro: Prime valutazioni

11 maggio 2022

Questa nota fornisce una valutazione iniziale dell'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro in Ucraina, nei paesi vicini e in altri paesi. Dopo la panoramica sulla crisi umanitaria ed economica in corso, la nota esamina l'impatto della crisi sull'occupazione, il reddito e i mezzi di sostentamento, con particolare attenzione all'Ucraina e

ai rifugiati nei paesi vicini, nonché ai lavoratori migranti dei paesi dell'Asia centrale. Essa analizza brevemente come la crisi potrebbe peggiorare le attuali sfide globali del mondo del lavoro e delinea le aree principali che richiedono un'azione immediata.

Punti principali

- **Perdite occupazionali imponenti:** Le interruzioni delle attività economiche, combinate con un numero massiccio di sfollati e i flussi imponenti di rifugiati, stanno causando perdite su larga scala in termini di occupazione e reddito in Ucraina. Basandosi sulla situazione del conflitto, l'OIL stima una perdita di lavoro di circa **4,8 milioni di unità che equivale al 30 per cento della situazione occupazionale prima del conflitto**. Una ripresa rapida del lavoro di 3,4 milioni di persone potrebbe verificarsi nel caso di cessazione immediata delle ostilità. Questo limiterebbe le perdite occupazionali all'8,9 per cento. In uno scenario di ulteriore inasprimento delle azioni militari, le perdite di occupazione potrebbero raggiungere i 7 milioni di unità, o il 43,5 per cento dell'occupazione pre-conflitto. Inoltre, la crisi ha avuto un impatto importante sul sistema di protezione sociale ucraino, sia in termini di aumento della spesa che di diminuzione delle entrate.
- **Rifugiati in età lavorativa:** Si stima ci siano 5,23 milioni di ucraini che sono rifugiati nei paesi vicini. L'OIL stima che tra i rifugiati circa 1,2 milioni lavoravano prima dell'aggressione. I due terzi dei rifugiati hanno un livello d'istruzione terziaria e il 49 per cento era impiegato in occupazioni altamente qualificate. La maggior parte dei rifugiati sono donne con bambini a seguito.
- **Paesi vicini:** Il prosieguo delle ostilità in Ucraina costringerebbe i rifugiati a rimanere in esilio più a lungo, creando ulteriori pressioni sul mercato del lavoro e sui sistemi di protezione sociale dei paesi vicini. In assenza di misure appropriate, la disoccupazione totale aumenterebbe considerevolmente in molti di questi paesi.
- **Asia centrale:** Il deterioramento dell'economia russa potrebbe costringere i lavoratori emigrati nella Federazione Russa a tornare nei loro paesi d'origine, specialmente in quelli dell'Asia centrale (per esempio, Kirghizistan e Tagikistan), causando significative riduzioni delle rimesse ed aggravando i problemi occupazionali.
- **Impatto su scala mondiale:** Accelerato dalla crisi ucraina, l'aumento dei prezzi di beni alimentari e dell'energia minaccia la ripresa dell'occupazione nel mondo, in particolare nei paesi a reddito medio e basso che già faticano a riprendersi a seguito della pandemia. L'accresciuta incertezza e la politica monetaria restrittiva delle economie avanzate possono avere un impatto negativo sui flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo, che sono già alle prese con alti livelli di debito e limitato margine di manovra fiscale.
- **Ambiti d'azione nell'immediato:** L'attenzione della solidarietà internazionale si concentra attualmente sull'attenuazione della crisi umanitaria nel paese e in altri paesi. Sarà necessario definire i piani di ricostruzione per la ripresa di medio termine puntando sull'occupazione e la protezione sociale a sostegno delle persone in Ucraina e nei paesi vicini, come delineato dalla Raccomandazione dell'OIL sull'occupazione e il lavoro dignitoso per la pace e la resilienza, 2017 (n. 205) e dai Principi guida dell'OIL sull'accesso al mercato del lavoro di rifugiati e altre persone forzatamente dislocate.

► Le persone e l'economia

L'aggressione russa in Ucraina ha provocato una crisi umanitaria devastante, innescando il più veloce movimento di persone forzatamente dislocate dopo la Seconda guerra mondiale. Dal 24 febbraio 2022, c'è stato un esodo di più di 5,23 milioni di persone, che per sfuggire alle ostilità, sono rifugiate¹ in paesi confinanti con l'Ucraina, in particolare Polonia, Romania, Moldavia, Ungheria e Slovacchia. Un numero consistente di rifugiati — più di 1,48 milioni — si è trasferito in altri paesi. Allo stesso tempo, circa 7,7 milioni di persone sono sfollate all'interno del territorio ucraino a causa del conflitto (dati aggiornati al 17 aprile)². Complessivamente, le stime indicano che fino al 70 per cento della popolazione ucraina è stata potenzialmente colpita dalle ostilità³. Inoltre, 208.000 cittadini di paesi terzi rispetto a quelli dell'Unione Europea, tra cui molti lavoratori migranti e studenti, sono fuggiti dall'Ucraina ai paesi vicini⁴.

L'economia ucraina è stata gravemente colpita dall'aggressione. A causa dei danni alle infrastrutture e della chiusura delle imprese, l'attività economica si è fermata in molte aree del paese. Alcune stime provvisorie suggeriscono che il 50 per cento delle imprese ucraine non

siano operative⁵, mentre il danneggiamento o la distruzione di infrastrutture, edifici, strade, ponti, ospedali, scuole e altre strutture durante il primo mese del conflitto corrisponde ad un costo ricompreso tra l'equivalente di 60⁶ e 100 miliardi di dollari⁷. La chiusura delle spedizioni marittime che attraversano il Mar Nero partendo dall'Ucraina ha ridotto le esportazioni di grano di circa il 90 per cento e dimezzato il totale delle esportazioni del paese.

Come conseguenza e in termini di impatto economico, il prodotto interno lordo (PIL) dell'Ucraina dovrebbe subire un forte calo nel 2022. Tra le stime diverse, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha previsto, lo scorso marzo, una perdita nell'ordine del 25-35 per cento⁸, mentre la Banca Mondiale stima una perdita del 45 per cento del PIL nel 2022⁹. Nel caso di un protrarsi e di un'espansione della crisi, il 90 per cento della popolazione potrebbe cadere in situazioni di povertà o di vulnerabile alla povertà. Una tale ipotesi segnerebbe la perdita di 18 anni di conquiste socioeconomiche dell'Ucraina e un ritorno ai livelli di povertà che non si registravano dal 2004¹⁰.

¹ UNHCR, [Ukraine Refugee Situation](#), al 24 aprile 2022.

² reliefWeb, [Ukraine Humanitarian Crisis: Topics](#)

³ The Vienna Institute for International Economic Studies (wiiw), [Russia's Invasion of Ukraine: Assessment of the Humanitarian, Economic and Financial Impact in the Short and Medium Term](#), Policy Notes and Reports n. 59, aprile 2022.]

⁴ Nazioni Unite in Ucraina, Key messages, 6 aprile 2022. Anche i cittadini dell'UE hanno lasciato il paese, ma finora il loro numero non è disponibile.

⁵ reliefWeb, [The Development Impact of the War in Ukraine: Initial projections](#), 16 marzo 2022.

⁶ Reuters, [World Bank Estimates Ukraine Physical Damage at roughly \\$60 Billion so Far](#), David Lawder e Chris Gallagher, 21 aprile 2022.

⁷ Stima del governo dell'Ucraina citata in UNDP, [The Development Impact of the War in Ukraine: Initial Projections](#)

⁸ Fondo Monetario Internazionale, [Ukraine: Request for Purchase under the Rapid Financing Instrument and Cancellation of Stand-by Arrangement - Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for Ukraine](#), marzo 2022.

⁹ Banca Mondiale, [Europe and Central Asia Economic Update, Spring 2022: War in the Region](#), aprile 2022.

¹⁰ UNDP, [UNDP's response: War in Ukraine](#)

► Occupazione, reddito e mezzi di sostentamento

Ucraina

Queste interruzioni dell'attività economica, combinate con il flusso massiccio di rifugiati e lo spostamento interno di popolazione (sfollati) su vasta scala, hanno causato delle perdite imponenti di occupazione e di reddito. Stimare l'entità precisa delle perdite di lavoro è tuttavia estremamente difficile a causa della limitata disponibilità di dati e della situazione del paese che rimane piuttosto incerta e in rapida evoluzione. Sfruttando appieno i dati esistenti e le precedenti esperienze dell'impatto del conflitto sull'occupazione, l'OIL stima che, nell'attuale situazione di conflitto in Ucraina, circa il 30 per cento dell'occupazione è stato perso rispetto alla situazione pre-conflitto (Grafico 1). Questo equivale alla perdita di 4,8 milioni di unità di lavoro. Se le ostilità dovessero cessare immediatamente, la ripresa dell'occupazione po-

trebbe essere rapida, con il ripristino di lavoro pari a circa 3,4 milioni di unità, riducendo la perdita complessiva di occupazione all'8,9 per cento. Per contro, un ulteriore inasprimento delle azioni militari potrebbe causare un ulteriore aumento delle perdite di lavoro che coinvolgerebbe 7 milioni di persone, o il 43,5 per cento del totale degli occupati prima del conflitto (vedasi allegato tecnico per i dati e i metodi di stima).

In risposta a queste perdite, fino a ora il governo dell'Ucraina ha compiuto degli sforzi notevoli per mantenere il funzionamento del sistema nazionale di protezione sociale, garantendo l'erogazione delle prestazioni, incluso agli sfollati, attraverso l'utilizzo di apposite tecnologie digitali¹¹.

Grafico 1. Perdite di occupazione in Ucraina (cambiamenti rispetto al periodo prebellico, percentuale)



Nota: Stime dell'OIL (vedasi allegato).

¹¹ Bozena Sojka, Paul Harvey e Rachel Slater, [Ukraine – Can social protection be sustained and support a humanitarian response?](#), 15 marzo 2022.

► Paesi vicini

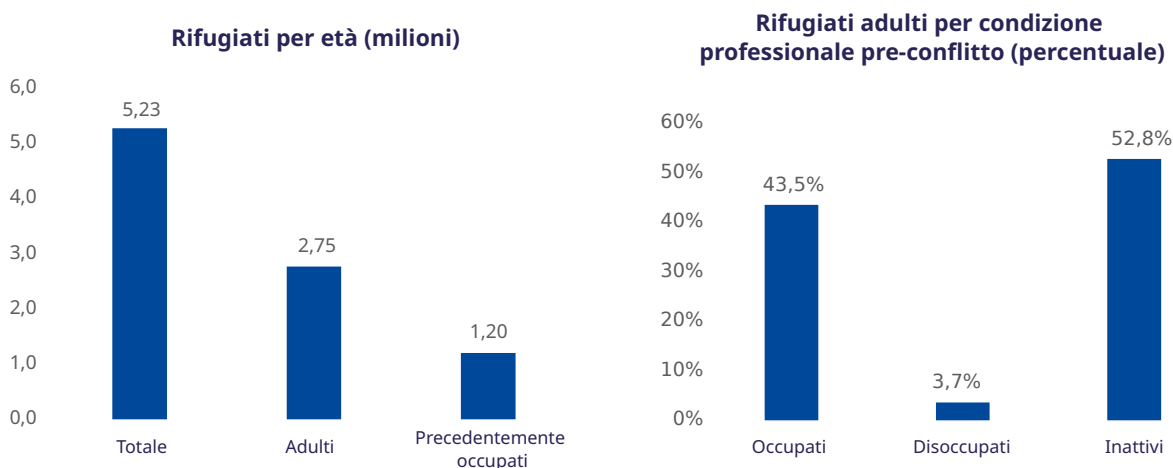
Come già menzionato, milioni di rifugiati si sono spostati nei paesi vicini. Nonostante si registrino dei movimenti della popolazione, soprattutto verso l'ovest del paese, i rientri delle persone sono stati limitati. La prospettiva del protrarsi della crisi è, al momento, piuttosto alta e le Nazioni Unite prevedono un continuo aumento del numero dei rifugiati nei prossimi mesi. Nel caso in cui il prolungamento delle ostilità costringesse i rifugiati a rimanere più a lungo del previsto, essi dovranno cercare un lavoro nei paesi ospitanti.

Oltre agli Ucraini, 208 mila cittadini di paesi terzi rispetto a quelli dell'UE sono fuggiti dall'Ucraina nei paesi vicini¹². Questi includono un numero di lavoratori migranti privi di documenti compreso tra 37.000 e 60.900¹³ e circa 61.000 studenti che si sono trovati intrappolati nel bel mezzo della crisi¹⁴. Un altro gruppo di particolare preoccupazione è quello degli apolidi, o delle persone a rischio di apolidia, che sono stati stimati dall'Alto com-

missariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) in circa 35.875 nel 2021. Tra questi si includono i Rom ma anche i bambini nati a Donetsk, Luhansk e in Crimea e che non hanno un certificato di nascita ucraino.

La popolazione dei rifugiati è composta principalmente da donne, bambini e persone di età superiore ai 60 anni. L'OIL stima che tra la popolazione totale dei rifugiati, circa 2,75 milioni di persone sono in età lavorativa. Di questi, il 43,5 per cento, o 1,2 milioni, lavorava prima dell'inizio del conflitto e ha lasciato o perso il lavoro durante il conflitto (Grafico 2). Più dell'87 per cento dei rifugiati precedentemente occupati aveva un lavoro a tempo pieno (vedasi Tabella A1 in allegato). La stragrande maggioranza (88 per cento) era in lavoro dipendente, mentre il restante 12 per cento era in lavoro autonomo. Due terzi di queste lavoratrici e lavoratori possiede un livello d'istruzione terziario. Quasi la metà (49 per cento) possedeva un'occupazione altamente qualificata e solo il 15 per cento aveva un lavoro a bassa qualifica.

Grafico 2. Rifugiati per classe d'età e situazione (pre-conflitto) nella forza lavoro



Nota: Stime dell'OIL (vedasi allegato).

¹² reliefWeb, [Ukraine: Humanitarian Impact Situation Report](#)

¹³ reliefWeb, [Forced Displacement from Ukraine: Notes on Humanitarian Protection and Durable Solutions](#), 4 marzo 2022.

¹⁴ franceinfo: [Afrique, Guerre en Ukraine: le désarroi des étudiants africains réfugiés en France](#), 29 marzo 2022.

► **Nota OIL**

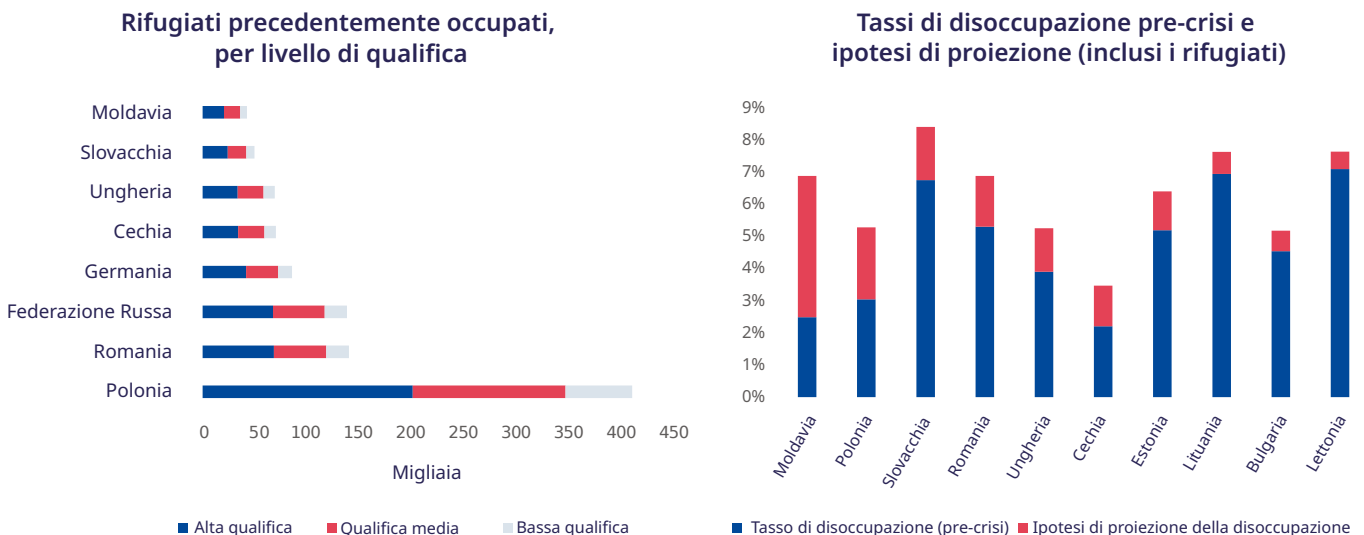
L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro:
Prime valutazioni

La Polonia si confronta con la più grande sfida di integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro, con una stima di 410.000 rifugiati che lavoravano in Ucraina prima del conflitto e vivono attualmente nel territorio polacco. Questo alto numero di persone include 200.000 rifugiati altamente qualificati, 146.000 con qualifiche medie e 64.000 con basse qualifiche (vedasi Grafico 3). La Romania ospita circa 140.000 ucraini che hanno perso il lavoro durante le ostilità.

Un'altra modalità per analizzare le sfide del mercato del lavoro dei paesi che ospitano i rifugiati comporta l'aggiunta del numero di rifugiati che lavorava prima del conflitto al livello di disoccupazione pre-crisi dei paesi ospitanti. Sulla base di questa ipotesi, l'aggiunta dei rifugiati al numero di disoccupati porterebbe ad un incremento dal 3 al 5,3 per cento del tasso di disoccupazione in Polonia. In Moldavia, il tasso di disoccupazione passerebbe dal 2,5 al 6,9 per cento. Slovacchia, Romania, Ungheria e Cechia vedrebbero un aumento di più di un punto percentuale, mentre in tutti gli altri paesi l'impatto basato sull'attuale presenza di rifugiati sarebbe inferiore ad un punto percentuale (vedasi allegato tecnico per i dati e i metodi di stima).

Per sostenere i rifugiati ucraini, 39 paesi hanno attuato un totale di 519 iniziative (dato aggiornato all'8 aprile scorso), la maggior parte delle quali riguarda interventi di supporto all'istruzione e alla sanità o all'accesso ad altri servizi essenziali. I trasferimenti di protezione, sia monetari che in natura, rappresentano circa il 30 per cento di questi interventi. L'Ucraina ha siglato accordi bilaterali sulla portabilità dei diritti della previdenza sociale (soprattutto pensioni di vecchiaia) con molti dei paesi confinanti, tra cui Polonia, Ungheria, Moldavia, Romania, Estonia, Lituania, Cechia e Slovacchia¹⁵. A livello dell'Unione Europea, la concessione di uno status di "protezione temporanea" agli ucraini fuggiti dal loro paese in seguito all'aggressione della Federazione Russa ha l'obiettivo di permettere agli sfollati di godere degli stessi diritti in tutti i paesi dell'UE¹⁶. Questi diritti includono il diritto di residenza, di accesso al mercato del lavoro e all'alloggio, di assistenza sanitaria e di accesso all'istruzione per i bambini.

Grafico 3. L'impatto della crisi dei rifugiati sul mercato del lavoro



Nota: Stime dell'OIL (vedasi allegato).

¹⁵ Banca Mondiale, [Tracking Social Protection Responses in Ukraine and Other Countries](#) Living Paper v.3, 8 aprile 2022.

¹⁶ CEPS, [The EU Grants Temporary Protection for People Fleeing War in Ukraine: Time to Rethink Unequal Solidarity in EU Asylum Policy](#), CEPS Policy Insights n. 2022-09, marzo 2022.

► **Nota OIL**

L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro:
Prime valutazioni

Asia centrale

L'impatto negativo per l'economia e l'occupazione derivante dall'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina sta innescando effetti a catena sui paesi dell'Asia centrale, in particolare i paesi le cui economie dipendono fortemente dalle rimesse dei lavoratori emigrati nella Federazione Russa.

Degli 11,6 milioni di migranti internazionali (di tutte le età) che vivevano nella Federazione Russa nel 2020, i migranti provenienti dal Kazakistan erano il 22 per cento, quelli dell'Uzbekistan il 10 per cento, del Kirghizistan il 5 per cento e del Tagikistan il 4 per cento. Questi quattro paesi sono tra i primi dieci paesi di origine degli immigrati della Federazione Russa¹⁷. Molti di questi migranti inviano una quota significativa di rimesse ai loro paesi di origine. Per esempio, le rimesse rappresentavano il 31,3 per cento del PIL del Kirghizistan e il 26,7 per cento

di quello del Tagikistan. Nel 2021, le rimesse dalla Federazione Russa rappresentavano l'83 per cento del totale delle rimesse del Kirghizistan e il 53 per cento di quelle del Tagikistan. La Banca Mondiale stima che le rimesse potrebbero diminuire significativamente nel 2022 a causa del conflitto in Ucraina. La percentuale stimata si aggira intorno al 33 per cento per il Kirghizistan e 22 per cento per il Tagikistan¹⁸. Nel caso in cui le sanzioni alla Federazione Russa producessero delle perdite di lavoro per i migranti e questi lavoratori dovessero tornare nei loro paesi d'origine, questo produrrebbe delle gravi perdite economiche in tutta l'Asia centrale. I lavoratori migranti di ritorno eserciterebbero inoltre una pressione aggiuntiva sul mercato del lavoro dei loro paesi d'origine, molti dei quali si trovano già ad affrontare alti livelli di disoccupazione e di informalità e bassi salari.

► **Impatto globale**

Sommandosi alla crisi del COVID-19 che ha avuto un profondo impatto sui mercati del lavoro in tutto il mondo e a una ripresa disomogenea nel 2021, l'aggressione in Ucraina non ha avuto un impatto notevole solo per l'economia di questo paese ma ha anche creato un nuovo shock su scala mondiale attraverso diversi canali di trasmissione. I prezzi delle materie prime sono aumentati rapidamente, soprattutto quelli dei prodotti alimentari e dell'energia, mentre le filiere di approvvigionamento sono sottoposte a continue interruzioni. L'aumento dell'incertezza e il suo impatto sulla fiducia degli investitori dei consumatori provocheranno un'ulteriore contrazione della domanda aggregata durante la ripresa dalla crisi del COVID-19.

L'aumento dei prezzi globali dei prodotti alimentari e dell'energia, osservato già nel 2021, ha subito un'ulteriore accelerazione dopo l'aggressione della Federazione Russa all'Ucraina. Simulazioni recenti suggeriscono che il tasso globale d'inflazione potrebbe aumentare di quasi 2,5 punti percentuali nel primo anno dall'inizio del con-

flitto¹⁹. Tassi di inflazione più elevati avranno un impatto negativo sui redditi e sulla povertà, soprattutto tra i poveri che fanno affidamento sul salario come fonte principale di reddito.

Su scala mondiale, l'impatto del conflitto sui prezzi dei beni alimentari riflette il ruolo importante della Federazione Russa e dell'Ucraina come produttori di materie prime agricole, soprattutto nel settore dei cereali. Rispetto alla produzione media mondiale del periodo 2016/17-2020/21, questi due paesi hanno prodotto il 19 per cento dell'orzo, il 14 per cento del grano, il 4 per cento del mais e poco più della metà della produzione mondiale di olio di girasole²⁰. Spinto dall'aumento dei prezzi dei cereali e dell'olio vegetale, l'indice dei prezzi alimentari dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) ha raggiunto una media di 159,3 punti nel marzo 2022, con un aumento di 17,9 punti (o del 12,6 per cento) rispetto al mese precedente, raggiungendo il livello più alto dell'indice fin dalla sua prima elaborazione nel 1990²¹ e rappresentando un balzo del 34 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021.

¹⁷ United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division, [International Migrant Stock 2020](#)

¹⁸ KNOMAD-World Bank, [Russia-Ukraine Conflict: Implications for Remittance flows to Ukraine and Central Asia](#), Policy Brief 17, 4 marzo 2022.

¹⁹ OCSE, [Economic and Social Impacts and Policy Implications of the War in Ukraine](#). OECD Economic Outlook, Interim Report, March 2022.

²⁰ FAO, [The Importance of Ukraine and the Russian Federation for Global Agricultural Markets and the Risks Associated with the Current Conflict](#), Information Note, aggiornamento 25 marzo 2022.

²¹ FAO, World Food Situation, [FAO Food Price Index](#)

► Nota OIL

L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro:
Prime valutazioni

Alcuni paesi si trovano a dover far fronte non solo a prezzi più alti, ma anche a vere e proprie carenze — in particolare di grano — in quanto fortemente dipendenti da importazioni dalla Federazione Russa e dall'Ucraina (ad esempio, Egitto, Pakistan e alcuni paesi del Caucaso meridionale). Queste interruzioni possono a loro volta paralizzare la catena di approvvigionamento locale. Basandosi sull'ipotesi che il conflitto continui oltre il mese di aprile, il Programma Alimentare Mondiale (PAM) stima che altri 47 milioni di persone siano a rischio di fame o carenza alimentare acuta nel 2022. Queste si sommerebbero al numero attuale di 267 milioni di persone²². Inoltre, è probabile che tale shock si verifichi a ondate: la prima causata dalle spedizioni attuali che non vengono consegnate e la seconda dovuta alla perdita potenziale del raccolto dell'Ucraina che prolungherebbe l'impatto economico negativo oltre la durata delle ostilità.

Questo ulteriore picco inflazionistico, combinato con le continue interruzioni delle filiere globali di approvvigionamento, potrebbe contrarre la crescita dell'occupazione e dei salari reali, creando ulteriori pressioni sui sistemi di protezione sociale. In molti dei paesi ad alto reddito che hanno recentemente visto segni di una ripresa più forte del lavoro, le conseguenze della crisi ucraina potrebbero peggiorare le condizioni del mercato del lavoro e inverti-

re alcuni dei risultati ottenuti. La situazione sarebbe particolarmente difficile nei paesi a reddito basso e a reddito medio, molti dei quali non sono stati finora in grado di riprendersi completamente dall'impatto della crisi del COVID-19. Le ultime stime sulla crescita del PIL indicano che le economie dei mercati emergenti e in via di sviluppo cresceranno solo del 3,8 per cento nel 2022: un calo rispetto al 6,8 per cento dello scorso anno²³. Al di là di queste tendenze, l'impatto sull'economia e sul mercato del lavoro all'interno dei paesi a reddito medio e basso varierà a seconda che essi siano esportatori o importatori di materie prime. Nei paesi in via di sviluppo che dipendono dalle importazioni di prodotti alimentari e di carburante, gli shock dei prezzi e del commercio avranno un impatto negativo sulla crescita, l'occupazione e la povertà, mentre nei paesi esportatori, i benefici dei prezzi più alti delle materie prime dipenderanno dalla distribuzione degli introiti commerciali. In quest'ultimo gruppo di economie, i poveri, specialmente nelle aree urbane, soffriranno ancora di più a causa della diminuzione del reddito reale. Allo stesso tempo, l'aumento dell'incertezza e le restrizioni della politica monetaria delle economie avanzate possono avere un impatto negativo sui flussi finanziari verso i paesi in via di sviluppo che sono già alle prese con alti livelli di debito e limitato margine fiscale di manovra.

► Aree di intervento nell'immediato

Gli effetti multipli appena descritti pongono una serie di sfide di medio e lungo periodo che richiedono risposte differenti:

- A causa dell'interruzione dell'attività economica dell'Ucraina, il bisogno più imminente è quello di **assistenza umanitaria**, incluso la necessità di cibo, alloggi, servizi sanitari e accesso ai trasferimenti in denaro e in natura per gli sfollati e per coloro che sono rimasti nel paese e che hanno perso il loro reddito.
- Il **sostegno immediato e su larga scala da parte dei costituenti dell'OIL** è fondamentale. Nonostante la situazione difficile, le parti sociali in Ucraina hanno offerto un sostegno umanitario diretto alle popolazioni colpite dal conflitto. I sindacati ucraini, per esempio, hanno allestito degli alloggi e servizi di supporto agli sfollati in diverse regioni. Al fine di migliorare l'efficacia nell'erogazione di servizi di supporto, le parti sociali potrebbero riorganizzare l'uso delle loro infrastrutture

fisiche e reti professionali per sostenere i bisogni dei lavoratori sfollati e delle imprese che tentano di trasferirsi in aree più sicure. Oltre all'aiuto umanitario e all'assistenza alla ricollocazione, i datori di lavoro e i lavoratori possono svolgere, attraverso le loro rispettive organizzazioni, un ruolo importante nel garantire la continuazione del lavoro, laddove possibile. Gli sforzi individuali e congiunti delle parti sociali possono contribuire positivamente alla coesione e — nel medio periodo — favorire la stabilità e lo sviluppo economico, sociale e politico inclusivo²⁴. È necessario attivare dei meccanismi di supporto su scala globale al fine di facilitare questi sforzi.

- Nelle **aree dell'Ucraina meno colpite dal conflitto**, si può fornire un **sostegno all'occupazione mirato**, anche basandosi sul programma in corso, supportato dal governo, per il trasferimento dei lavoratori

²² World Food Programme (WFP), [Projected Increase in Acute Food Insecurity due to War in Ukraine](#), aprile 2022.

²³ Fondo Monetario Internazionale, [World Economic Outlook, April 2022: War Sets Back the Global Recovery](#), aprile 2022.

²⁴ OIL, [Managing Conflicts and Disasters: Exploring Collaboration between Employers' and Workers' Organizations](#), 2020.

► **Nota OIL**

L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro:
Prime valutazioni

e delle imprese²⁵. Nonostante l'obiettivo impellente delle imprese che sono state dislocate sia la produzione di beni e servizi essenziali per far fronte ai bisogni umanitari, i lavoratori e le imprese possono sfruttare nuove opportunità presenti nelle aree del paese nelle quali si sono insediati, affinché l'attività economica riprenda anche prima della fine ufficiale del conflitto. I partenariati locali per l'occupazione sostenuti dall'OIL possono aiutare a creare opportunità di lavoro che riflettano le specificità locali e combinino interventi incentrati sui lavoratori (programmi di attivazione, mobilità e riqualificazione dei lavoratori, al fine di rilocalarli in settori e aree geografiche che possono contribuire a soddisfare le priorità e colmare la carenza di competenze e manodopera) con interventi incardinati nelle imprese. A questo proposito, è anche importante garantire la continuità dell'apprendimento dei bambini e degli studenti, anche nell'istruzione e formazione tecnica e professionale²⁶. Si potrebbe anche considerare lo sviluppo di programmi locali per l'occupazione (per esempio, programmi di investimento e lavori pubblici ad alta intensità di manodopera) attraverso la mobilitazione di finanziamenti nazionali e internazionali.

► **I rifugiati e i migranti** che sono fuggiti dall'Ucraina e gli **sfollati** necessitano assistenza nel breve e medio periodo, compreso l'accesso al mercato del lavoro e alla protezione sociale, come richiesto dai Principi guida tripartiti dell'OIL del 2016 sull'accesso al mercato del lavoro dei rifugiati e delle persone forzatamente dislocate e dalla Raccomandazione OIL n. 205 (vedasi Riquadro 1). Tale assistenza può essere sintetizzata nelle seguenti cinque dimensioni principali:

- **Fornire ai rifugiati e agli sfollati una protezione sociale**, anche attraverso dei trasferimenti monetari, in modo da garantirne la sicurezza del reddito e l'accesso all'assistenza sanitaria.
- **Permettere lo scambio di valuta ucraina con la valuta del paese ospitante**: alcune delle banche centrali dei paesi vicini all'Ucraina hanno ampliato le linee di credito (swap) a un tasso di cambio fisso.

- **Assicurare l'assistenza all'infanzia e l'accesso all'istruzione** per minimizzare le perdite di capitale umano nel lungo periodo e per permettere ai genitori di entrare nel mercato del lavoro dei paesi ospitanti.
- **Favorire l'integrazione attraverso il lavoro formale**, minimizzando le barriere legali e facilitando il riconoscimento delle conoscenze acquisite in precedenza, dell'esperienza lavorativa e delle qualifiche dei rifugiati, migranti e delle altre persone forzatamente dislocate.
- **Fornire supporto alla ricerca di lavoro** attraverso i servizi pubblici per l'impiego dei paesi ospitanti che possono svolgere un ruolo importante nel mappare e incrociare le competenze dei rifugiati con le esigenze del mercato del lavoro dei paesi ospitanti e facilitare la ricerca di lavoro per i rifugiati.

► È necessaria una **mobilitazione a supporto del sistema di protezione sociale dell'Ucraina**, anche da parte dei partner internazionali, al fine di assicurare l'erogazione delle prestazioni sociali — compresi i trasferimenti monetari recentemente istituiti — ai beneficiari tradizionali e a quelli nuovi. Oltre al sostegno finanziario, è essenziale allineare gli interventi umanitari pianificati con il sistema nazionale di protezione sociale. Per le persone forzatamente dislocate, supporto dovrebbe anche essere fornito per facilitare la continuità del godimento dei benefici nei paesi ospitanti e, nel medio periodo, per sostenere il loro ritorno in Ucraina e la ripresa dei benefici e diritti di previdenza sociale, in particolare nel caso dei pensionati.

► È necessario avviare lo **sviluppo di una strategia di ricostruzione postbellica** che tenga conto: (1) della ricostruzione delle infrastrutture (anche attraverso investimenti ad alta intensità di manodopera) e del capitale umano; (2) delle sfide strutturali del mercato del lavoro ucraino precedenti le ostilità e che possono essere affrontate attraverso la creazione di lavoro dignitoso e produttivo; e (3) della valutazione della situazione del sistema di protezione sociale, compreso il calcolo dei costi delle forme più rilevanti di protezione sociale, che necessiterebbero un rafforzamento per la ricostruzione del paese.

²⁵ Ministero dell'Economia dell'Ucraina, [Programma di reinsediamento delle imprese](#). Le imprese selezionate per il trasferimento in una delle nove regioni (Zakarpattia, Ivano-Frankivsk, Leopoli, Ternopil, Khmelnytsky, Chernivtsi, Vinnytsia, Volyn e Rivne) ricevono un pacchetto di servizi di supporto dal governo, compreso in materia di logistica e approvvigionamento di materie prime. A metà marzo, più di 300 imprese si sono trasferite grazie a questo programma.

²⁶ Al 29 aprile, 1.556 istituti d'istruzione sono stati danneggiati dai bombardamenti e 102 di questi sono stati completamente distrutti. Gli edifici di sei istituti di istruzione e formazione tecnica e professionale sono stati distrutti e 86 sono stati danneggiati. Il costo stimato dei danni ammonta a circa 10-12 milioni di euro per ciascuna struttura. In 18 dei 24 oblast (regioni) dell'Ucraina, l'istruzione e formazione tecnica e professionale si svolge completamente in modalità da remota. In 7 oblast l'istruzione e formazione tecnica e professionale è stata parzialmente ripresa in presenza. Fonte: [Ministero dell'Istruzione e della Scienza dell'Ucraina](#). Panoramica dello stato attuale dell'istruzione e della scienza in Ucraina a seguito dell'aggressione russa, aprile 2022.

► **Nota OIL**

L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro:
Prime valutazioni

- La **solidarietà internazionale** è necessaria per l'Ucraina e per i paesi vicini. Le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali che operano nel campo dell'emergenza hanno già istituito meccanismi per garantire che la solidarietà globale raggiunga chi ne ha bisogno. Oltre all'Ucraina e ai rifugiati ucraini, la solidarietà globale è anche necessaria per le economie in via di sviluppo che avranno bisogno di ulteriore assistenza finanziaria dai paesi ad alto reddito, al fine di poter assorbire in maniera efficace lo shock economico e commerciale indotto dal conflitto. Nei paesi in via di sviluppo colpiti da questi shock, è necessa-

rio un sostegno per le micro, piccole e medie imprese e per i lavoratori — specialmente quelli che operano nell'economia informale — al fine di poter fare fronte all'impatto dell'aumento dei prezzi e alle interruzioni delle filiere di fornitura.

- **L'OIL sta fornendo un sostegno di emergenza** che comprende alloggi per i rifugiati e campagne di prevenzione sulla tratta di esseri umani, supporto alimentare e acqua potabile per le persone che vivono in alcune delle città colpite dal conflitto e la riqualificazione degli ispettori del lavoro per fornire un primo aiuto psicologico ai lavoratori.

Riquadro 1. Il quadro delle politiche dell'OIL

- **La Raccomandazione dell'OIL sull'occupazione e il lavoro dignitoso per la pace e la resilienza, 2017 (n. 205)**²⁷ è un quadro normativo internazionale che contiene indicazioni su come affrontare le questioni relative al mondo del lavoro in risposta alle crisi. Gli sforzi per integrare il lavoro dignitoso nella risposta al conflitto in Ucraina dovrebbero basarsi su un approccio graduale a più livelli che tenga conto della differenziazione geografica del conflitto, concentrandosi sulla promozione del lavoro dignitoso, l'accesso al mercato del lavoro e l'integrazione, lo sviluppo delle capacità e il rafforzamento delle istituzioni.

- **I Principi guida dell'OIL sull'accesso al mercato del lavoro dei rifugiati e delle altre persone forzatamente dislocate** contengono una serie di principi guida volontari e non vincolanti che derivano dalle norme internazionali del lavoro e dagli strumenti universali sui diritti umani. Essi forniscono una guida pratica sull'applicazione di politiche per migliorare l'accesso dei rifugiati e degli sfollati al mercato del lavoro e ai sistemi nazionali di protezione sociale.

Essi mirano a far fronte alla necessità di una più "equa condivisione delle responsabilità" con i paesi colpiti e ad assistere gli Stati nel considerare l'accesso di queste popolazioni al mercato del lavoro nazionale, attraverso la creazione di lavoro dignitoso e produttivo. Tale approccio deve al contempo temperare i bisogni e le aspettative dei cittadini degli Stati ospitanti²⁸.

- **I Principi generali e le linee guida dell'OIL sul reclutamento equo** offrono degli orientamenti per prevenire lo sfruttamento e l'abuso, compresi i rischi correlati alla tratta di esseri umani, e per aiutare sia i rifugiati che le popolazioni nazionali a meglio integrarsi nel mercato del lavoro²⁹. Al fine di anticipare l'impatto del gran numero di migranti che lasciano l'Ucraina e la Federazione Russa per rilocalarsi in paesi vicini, l'OIL può fornire indicazioni e supporto per la reintegrazione nel mercato del lavoro dei migranti di ritorno.

²⁷ OIL, *Employment and Decent Work for Peace and Resilience, Resource page on Recommendation No. 205*.

²⁸ OIL, *Guiding Principles on the Access of Refugees and Other Forcibly Displaced Persons to the Labour Market*, 28 novembre 2016; e video, *Guiding principles: Access of Refugees and Other Forcibly Displaced Persons to the Labour Market*.

²⁹ Si riferisce in particolare ai principi 12 e 12.1 dei *Principi generali e linee guida per il reclutamento equo*, 2019, dell'OIL.

► Allegato statistico

A1. Stime del mercato del lavoro della popolazione ucraina rifugiata (percentuale)

Condizione professionale	Distribuzione (%)	Tempo pieno o tempo parziale	Distribuzione (%)
Occupati	43,5	Tempo pieno (>35 ore/settimana)	87,4
Disoccupati	3,7	Tempo parziale (<35 ore/settimana)	7,7
Inattivi	52,8	Non classificati	4,8
Totale	100,0	Totale	100,0

Occupazione (livello di qualifica) – Grandi gruppi	Distribuzione (%)	Istruzione (livello aggregato)	Distribuzione (%)
Bassa qualifica (livello 1)	15,5	Elementare	15,3
Qualifica media (livello 2)	35,5	Media	18,5
Alta qualifica (livello 3 e 4)	49,0	Avanzata	66,2
Totale	100,0	Totale	100,0

Occupazione (ISCO-08) – Grandi gruppi	Distribuzione (%)	Condizione professionale – Grandi gruppi	Distribuzione (%)
Dirigenti	8,3	Dipendenti	88,3
Professioni di elevata specializzazione	25,2	Autonomi	11,7
Tecnici e professioni associate	15,5	Totale	100,0
Professioni esecutive	5,7		
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	21,7		
Lavoratori specializzati del settore agricolo, silvicoltura e pesca	0,6		
Lavoratori dell'artigianato e professioni associate	4,3		
Adetti al processo produttivo e all'assemblamento	3,2		
Professioni a bassa qualifica	15,5		
Totale	100,0		

Nota: Tutti gli indicatori, tranne la condizione professionale, riguardano i rifugiati precedentemente occupati. I numeri potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.

Fonte: Stime dell'OIL (vedasi allegato tecnico).

► **Nota OIL**

L'impatto della crisi ucraina sul mondo del lavoro:
Prime valutazioni

► **Allegato tecnico: dati e metodi di stima**

Maggiori dettagli sui metodi di stima sono disponibili sul sito web dell'OIL alla pagina
https://www.ilo.org/europe/publications/WCMS_844294/lang-en/index.htm.

**Organizzazione Internazionale
del Lavoro**

**Ufficio regionale per l'Europa
e l'Asia centrale**
4 route des Morillons
Genève (Svizzera)
europa@ilo.org

**Ufficio per l'Italia
e San Marino**
Via Panisperna 28
Roma (Italia)
rome@ilo.org